

Parrocchia, dialoga con la cultura



Nella città politeista c'è un altare dedicato al "dio ignoto". Nella cultura contemporanea laicizzata, pluralista, post-moderna, post-industriale, post-ideologica c'è ancora spazio per riconoscere, adorare, invocare Dio, che in Cristo si è rivelato come pienezza di verità e di amore per ogni uomo? La domanda è fondamentale!

E se questo altare al dio ignoto e questo spazio esiste, come possiamo scovarlo e svelarne le inattese potenzialità?

Come riparlare o cominciare a parlare di Dio al cuore e alla mente di un uomo, uscito fuori dalla minore età, che avanza problematico, laico e superstizioso, forte e debole, sicuro e fragile, sostanzialmente scettico?

Dobbiamo anzitutto **metterci in ascolto della cultura del nostro mondo**, per discernere i 'semi del Verbo' già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita paura e diffidenza: è lo sforzo da fare per diventare servi della loro gioia e della loro speranza.

Non possiamo escludere, inoltre, che i non credenti abbiano **qualcosa da insegnarci** riguardo alla comprensione della vita e che, dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti far sentire la sua voce a noi attraverso di loro. L'atteggiamento giusto è descritto da Luca e assunto da Paolo davanti agli ateniesi riuniti nell'areopago: c'è un Dio ignoto che abita nei cuori degli uomini ed è cercato da essi.

L'Apostolo mette in luce una verità di cui la Chiesa ha sempre fatto tesoro: nel più profondo del cuore umano è seminato il desiderio e la nostalgia di Dio. Prendiamo ad esempio le domande più impegnative e profonde (la verità inizialmente si presenta all'uomo in forma interrogativa): ha un senso la vita? Verso dove è diretta? L'esperienza quotidiana della sofferenza, propria ed altrui, la vista di tanti fatti che alla luce della ragione appaiono inspiegabili, bastano a rendere ineludibile una questione così drammatica come quella del senso. A ciò si aggiunga il pensiero sull'ineluttabilità della morte... Di fronte a questo dato sconcertante **l'uomo di sempre cerca risposte vere ed esaustive**.

Vuole sapere se la morte sarà il termine definitivo della sua esistenza o se c'è qualcosa che va oltre la morte; se gli è consentito sperare in una vita ulteriore oppure no. Anche la liturgia dell'Avvento ci aiuta: presentandoci, prima del Cristo che è venuto a noi nella carne, Colui che verrà, alla fine dei tempi, nella gloria.